

Dalle “lingue di specializzazione” (o “microlingue”, “lingue per scopi specifici/speciali”, ecc.) al CLIL

È un tema sul quale ho lavorato molto, sia come insegnante (Istituti Tecnici – IT Commerciale, IT per il Turismo – Facoltà di Economia e Commercio), sia come studioso di Didattica delle Lingue Moderne e di Linguistica Inglese.

Nel momento in cui il CLIL sta per “andare in onda” nelle classi quinte, metto a disposizione dei colleghi quanto ho prodotto in questi anni e non è (o non è più) soggetto a copyright. Per questo **non** trovate *The English of Communication and Information Sciences. Analysis and examples*, Milano, Sugarco, 1998, pp. 200, tuttora in catalogo e acquistabile anche online, né, ad esempio, *Can the Lexical Approach help in teaching English for Specific Purposes (ESP)?*, in Di Sabato B. (a cura di), 2003, *Teaching English Today*, Napoli-Roma, ESI, pp. 71-103 (© ESI).

Chi volesse servirsi di questi materiali per seminari di formazione o altro, ne ha la piena facoltà alla sola condizione che venga citata la fonte o almeno l’indirizzo web www.gporcelli.it/clil/entra.pdf.

Qui non offro un’opera organica, almeno per ora, ma solo una raccolta di lavori prodotti in diverse epoche e per destinatari diversi, il che spiega, tra l’altro, le ripetizioni: soprattutto alcuni esempi vengono riproposti in più sedi in quanto ritenuti i più idonei a chiarire i concetti-chiave a cui si riferiscono. Si trovano però le risposte a domande come: *Perché occorre che gli insegnanti di lingue (tutti!) si occupino almeno un poco di microlingue? Quali sono le prerogative dei docenti delle altre materie, nella prospettiva del CLIL? Come possiamo preparare la nostra classe ad affrontare un modulo CLIL?* e simili. Non troverete invece la risposta a una domanda cruciale: *Perché il Ministero non ha fatto sì che gli insegnanti di discipline non linguistiche raggiungessero un livello adeguato di competenza in lingua straniera?* Non c’è risposta perché non l’ho capito nemmeno io: c’erano almeno quattro anni di tempo, sono stati sprecati tutti – a parte qualche iniziativa marginale.

Chi vuole un inquadramento di base può cominciare con alcuni materiali tratti da dispense di [Linguistica inglese](#). I capitoli sulla sintassi del verbo riguardano anche un linguaggio specialistico e possono essere utili in prospettiva CLIL.

Il saggio “Dalla lingua comune alle microlingue”, in G. PORCELLI, B. CAMBIAGHI, M.-C. JULLION, A. CAIMI VALENTINI, *Le lingue di specializzazione e il loro insegnamento: problemi teorici e orientamenti didattici*, Milano, Vita e Pensiero, 1990, pp. 1-71, [qui disponibile in formato pdf](#), analizza i tratti salienti che caratterizzano le microlingue (o almeno alcune di esse) e le contraddistinguono dalla lingua dell’uso quotidiano.

Sul CLIL propriamente detto, sulle sue differenze rispetto allo pseudo-CLIL, sul ruolo specifico degli insegnanti di lingue straniere rispetto ai moduli CLIL e su temi correlati ho scritto un certo numero di editoriali e articoli su *Scuola e Lingue Moderne*, l’organo ufficiale dell’ANILS. Tutti i testi sono reperibili attraverso il Portale delle Lingue <http://ictmaximus.com/anils/>; una raccolta dei più significativi è [accessibile qui](#).

In questi anni ho tenuto numerosi seminari sul CLIL, per i quali ho preparato i file di PowerPoint. Eccone alcuni:

[Un file di Powerpoint sul CLIL. I compiti attuali degli insegnanti di lingue](#)

[Un altro file di Powerpoint. CLIL: Challenge or opportunity?](#)

Il [file di Powerpoint](#) dell'incontro di Reggio Emilia (26.11.2011). "Procedure CLIL e approcci metodologici connessi: il *Lexical Approach*"

Non tutte le schermate sono comprensibili senza la spiegazione a voce che le accompagnava ma in genere dovrebbero essere chiare a chi ha letto i testi indicati sopra.